

La Vita Nòva


[casa24](#) [motori24](#) [plus24](#) [moda24](#) [luxury24](#) [viaggi24](#) [salute24](#) [job24](#) [diritto24](#) [altri](#) argomenti mobile ne

Accedi

Milano



33°

CAMBIA

[Notizie](#) [Impresa&Territori](#) [Norme e Tributi](#) [Finanza](#) [Commenti&Inchieste](#) [Tecnologie](#) [Cultura-Dom](#)
[Arte](#) [Cinema](#) [Libri](#) [Musica](#) [Teatro e danza](#) [IL Magazine](#) [Junior](#) [Archivio](#) [Nòva](#)

Cultura-Domenica > Libri

11 settembre 2001, quando Vidal mi disse: «Ce lo siamo meritati»

di Elido Fazi

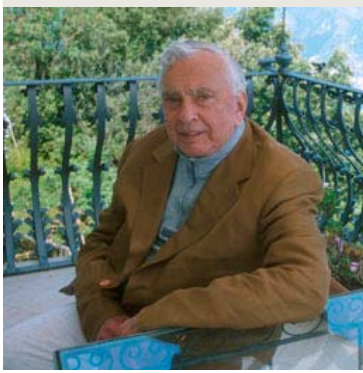
1 agosto 2012

[Cronologia articoli](#)Tweet 2Consiglia 6

Invia

0

Accedi a My



Gore Vidal avrebbe voluto salutare tutti i suoi amici alla prima di una sua vecchia opera teatrale **The Best Man** a Broadway il 1° aprile di quest'anno. Aveva invitato anche me e poche settimane prima, mentre stavamo organizzando il nostro viaggio, lo chiamo a casa e mi dicono che è stato ricoverato per una brutta polmonite in ospedale. Parlo con Mutius, un ragazzo metà tedesco metà giapponese che ha accompagnato spesso Gore Vidal negli ultimi anni, anche al mio matrimonio con Alice esattamente 2 anni fa, e mi dice che sta molto male.

Rimane in ospedale più di un mese, lui che li odia e finalmente torna a casa a maggio. Ho chiamato tante volte da allora, ma mi dicono che non ce la fa a parlare. L'ultima volta chiamo un paio di settimane fa per dirgli che ad agosto saremmo andati a trovarlo a Los Angeles. Gore l'avevo conosciuto nel 1998, quando ripesci un vecchio libro dalla sua backlist, **La statua di sale** e negli anni si era stabilita una bella amicizia. Parlavamo ore e ore non soltanto di letteratura, ma soprattutto di geopolitica. Col passare degli anni era diventato un feroce critico delle politiche del suo paese. Ricordo la serata del 9 settembre 2001 a Mantova, dove lui era uno degli ospiti principali.

FOTO

Satira, politica, libertà sessuale. Gore Vidal, genio di due mondi con casa a Ravello



Parlò a lungo di Bush II e delle probabili sue follie. Fu fischiato da una parte del pubblico quando lo paragonò a Caligola. In Italia, Berlusconi era stato appena rieletto. Lo chiamai per telefono la sera dell'11 settembre, lui era appena tornato nella sua villa di Ravello (al tempo la più bella villa d'Italia, e quindi del mondo). Non era uno che si lasciava emozionare più di tanto. «Ce lo siamo meritati», disse, abbiamo fatto la guerra a decine di paesi e ora qualcuno viene a farla a noi sul nostro territorio». Questo era in sintesi il nocciolo del suo ragionamento. «Perché non lo scrivi?» gli proposi. «Potrei pubblicarlo in tempi brevi».

Alla fine, dopo ripetute pressioni che durarono vari giorni, si convinse. «Non avrei mai pensato che a fine carriera mi sarebbe toccato fare il panflettista», mi sibilò al telefono con quel suo tono che non permetteva mai di capire se fosse serio o facesse la solita battuta. Il libro uscì in Italia con il titolo **La Fine della Libertà**. Poco dopo fu ospite alla trasmissione di Giuliano Ferrara, Otto e Mezzo, e ci fu uno strano collegamento con un certo Hilton da New York, amico – sembra – di Giovanna Maglie, spacciato come uno dei maggiori intellettuali americani. Io non ne avevo mai sentito parlare. Il problema, secondo Hilton, era che Gore non solo era gay ma anche antisemita. Vidal rispose che di solito non frequentava gli Hilton, per lui solo una volgare catena di alberghi americana. Ma ci rimase molto male e se la prese con me per averlo portato a una trasmissione trappola come quella.

Quando andai a visitare **Fernanda Pivano** presso un ospedale di Milano, poco prima della sua morte, mi parlò quasi esclusivamente di questo titolo. Solo a un matto come Vidal poteva venire in mente di pubblicare, nel novembre del 2001, un libro come quello, continuò a ripetermi. Il libro in America fu rifiutato dal suo editore e venne pubblicato solo un anno dopo con il titolo **Perpetual War for Perpetual Peace** da una piccola casa editrice indipendente. Tutte le previsioni di Vidal si rivelarono in seguito esatte. Una vera e propria Cassandra a cui Apollo aveva concesso il dono della profezia, senza che nessuno le credesse. La sua previsione più famosa era stata la distruzione della città di Troia.

Purtroppo non abbiamo nessuna registrazione del discorso che fece in occasione del nostro matrimonio a Villa Aurelia. Stamattina ho chiesto a Thomas mio figlio che faceva il traduttore per coloro che non conoscevano l'inglese, di ricordarmi cosa avesse detto di preciso. Anche lui aveva ricordi sfocati. Parlò dell'Europa e disse che finalmente quest'ultima aveva trovato il suo profeta. Lì per lì pensai che mi stesse prendendo in giro. Il giorno prima gli aveva dato una versione in inglese del mio libro su Keats, Bright Star, e lui se l'era letto durante la notte. Molti non sanno che **Keats** era il suo poeta preferito. E in una notte di luna piena, negli anni quaranta, mentre viaggiava con Tennessee Williams, nei pressi di Ravello era stato rapito dalla bellezza di una notte estiva di luna piena.

Clicca per Condividere



©RIPRODUZIONE RISERVATA